

Un lectio magistralis di Bodei apre il festival della filosofia di Modena, dedicato quest'anno al tema del «vero, finto, falso»  
«Tecnologie e big data ci fanno vivere in un mondo da fiction»

# «Resistiamo alla dittatura dell'algoritmo»

Generoso Picone

**R**emo Bodei, nel suo saggio *Scomposizioni*, pubblicato da Einaudi nel 1987, spiegò richiamandosi a Hegel che non erano ambiti più separati e nemici. «La verità non scaturisce infatti intera e compiuta sin dall'origine: appare e si sviluppa conflittualmente nel tempo», chiari allora e la distinzione torna oggi con l'attualità che soltanto la teoresi più lucida riesce a conferire. Sarà il tema trainante della diciottesima edizione del Festival della Filosofia che da domani a domenica si svolgerà tra Modena, Carpi e Sassuolo, dedicato appunto a «Vero, finto, falso». A ragionare sulla verità, in 40 luoghi e 200 appuntamenti sono chiamati tra gli altri Enzo Bianchi, Massimo Cacciari, Umberto Galimberti, Michela Marzano, Stefano Masini, Umberto Pagnoncelli, Massimo Recalcati, Emanuele Severino, Silvia Vegetti Finzi, Marc Augé, Henri Ellenberger, Roberto Esposito, Julian Nida-Rumelin, Peter Sloterdijk, Dan Sperber.

Bodei, tra i massimi pensatori italiani e docente tra l'Italia e gli Usa, presiede il comitato scientifico del consorzio del festival: toccherà a lui la lezione magistrale domani alle 18 in Piazza Grande a Modena su «Arcana imperii, i misteri del potere».

**Bodei, perché la verità?**

«Si tratta di un argomento complesso, che non verrà schiacciato esclusivamente sul presente, insistendo invece sul suo carattere storico e fattizio. Ogni epoca e ogni società ha la sua verità e sol-

tanto rendendoci consapevoli della sua dimensione pluralistica è possibile aprirsi alla tolleranza. Certamente si cadrà nell'attualità. Inevitabile. Però tenderemo di misurarci con l'attualità in una maniera diversa».

**In che modo?**

«Partendo dalla constatazione che si sta edificando una sorta di realtà parallela che porta alla colonizzazione delle persone: un tipo di fiction come in quel film dove ci si illude di vivere la realtà per accorgersi poi che si tratta di una messa in scena. Siamo di fronte non più a un tipo di totalitarismo come quello del '900, ma davanti a una minaccia implicita e subdola che viene dalle nuove tecnologie. Sono loro a creare la realtà parallela e attraverso i big data costruiscono orientamenti, immagazzinano i gusti e le tendenze degli individui e definiscono le offerte del mercato. Siamo ormai tutti inseriti in un gigantesco big data».

**C'è anche un versante politico di questo scenario economico-finanziario.**

«E Trump lo ha capito benissimo. In politica le nuove tecnologie si delineano come poteri occulti guidati da intelligenze artificiali. Nella politica e nella finanza, se pensiamo che Wall Street è ormai governato da un algoritmo».

**«NEL'EPOCA DELLA PRODUZIONE SENZA CONOSCENZA SIAMO GUIDATI DA POTERI OCCULTI E INTELLIGENZE ARTIFICIALI»**

**Propende per la tesi avanzata qualche anno fa da Michel Lewis nel libro «Flash boys: a Wall street revolt» in cui si affermava che esplicitamente le Borse americane sono manipolate dai «cattivi ragazzi» dell'«high-frequency trading»?**

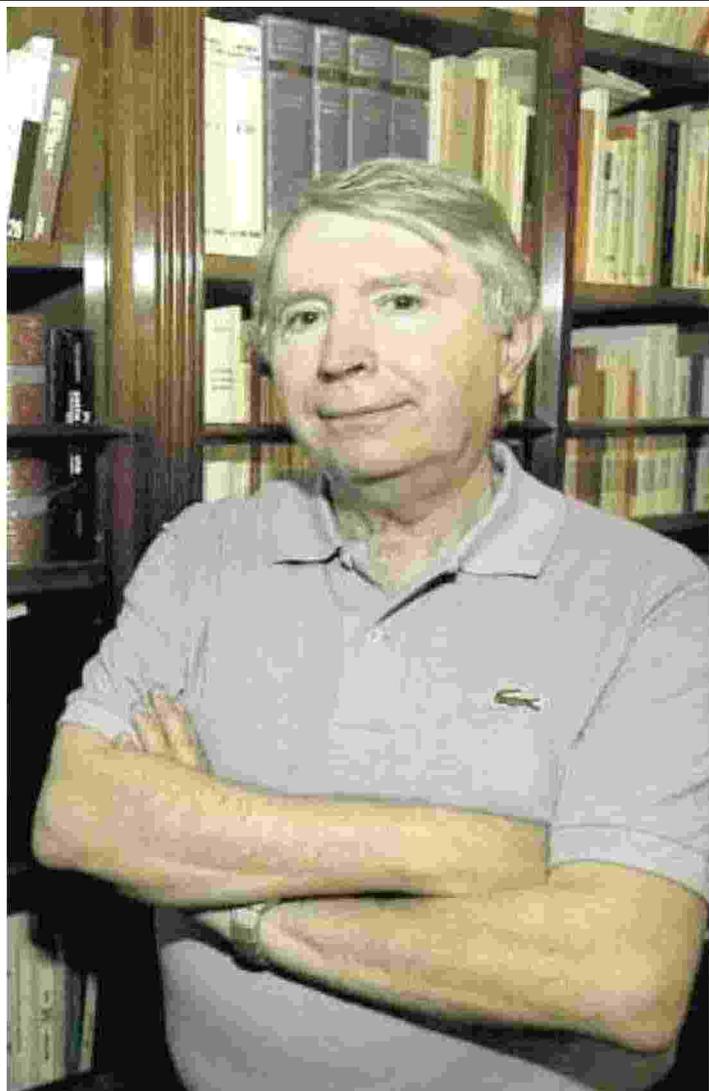
«L'algoritmo è metodo sistematico di calcolo, alla base dell'informatica, che ha avuto un uso anche e soprattutto militare perché costituisce un linguaggio protetto: oggi la sua segretezza è nelle mani di pochissimi che gli altri non sono in grado di seguire. O addirittura sfugge a ogni controllo».

**In che senso?**

«Nel senso delle cosiddette machine learning. Prima erano uno strumento ausiliativo dell'uomo, oggi hanno assunto una funzione nuova e, legate al cloud, negano il rapporto tra lavoro e conoscenza: sono macchine che hanno in sé le capacità autonome di elaborazione dei prodotti e anche i nostri dati».

**È questo il capitalismo algoritmico?**

«È produzione senza conoscenza. Il capitalismo algoritmico, fondato appunto sulle nuove tecnologie, ha creato in Occidente una disuguaglianza mai vista. Gates, Zuckerberg e Bezos hanno accumulato potere e fortune in maniera soft e astuta, da capitalisti che sembrano fare regali – come Internet gratis – mentre al contrario ci guadagnano e sfruttano. Per altro, questa tipologia di capitalismo non è soltanto una prerogativa degli Usa ma è riuscita a penetrare anche negli Stati socialisti. Sconvolgendo, così, la previsione di Karl Marx».



**FILOSOFO** Remo Bodei a Palazzo Serra di Cassano

**Il motore del capitalismo algoritmico è costituito da poteri occulti. Sono questi gli arcana imperii postmoderni?**

«Il nostro mondo è governato da qualcosa di invisibile. Di segreto: ma di una segretezza che non è quella dei tempi di Francesco Guicciardini e della politica arte segreta. La democrazia moderna nasce proprio da questo superamento, dal passaggio verso la trasparenza e il controllo. Ritornare all'oscurità significa mettere in pericolo questa conquista».

**Può succedere anche in Italia?**

«Anche in Italia. Non è isolata in un mondo dove l'entusiasmo della globalizzazione non ha limiti. Può capitare, o capita già, di ritrovarsi nel detto toscano che dice: "Ci danno a intendere che Cristo sia morto nel sonno". Tanto da dar ragione a Mussolini quando affermava che gli italiani credono nell'incredibile. Non c'è un nuovo Minculpop, ma il timore concreto di credere soltanto in ciò che si vuole».

**Preoccupato?**

«Come non potrei? Ma non demonizzo nessuno, a parte lo stile roboante e minaccioso di qualcuno. Confido nella navigazione della ragione e nella necessità di recuperare le capacità del dubbio, superare la sua concezione negativa e coglierne le opportunità. Il dubbio può diventare uno strumento per scoprire nuove forme di verità. Non c'è conflitto, ma rapporto di causalità reciproca: il dubbio genera verità e la verità genera dubbio. La democrazia è quello spazio aperto in cui ognuno porta le sue ragioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«NON DEMONIZZO NESSUNO E CONFIDO NELLA RAGIONE: IL DUBBIO È STRUMENTO PER SCOPRIRE NUOVE FORME DI VERITÀ»**

